Anno VII — Martedì 6 Agosto 1872 — N. 187

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 5 AGOSTO

Poco è mancato che una di quelle inezie, di cui i francesi hanno l'arte di fare dei grandi avvenimenti, venisse a turbare la pace non ancora ben suggellata fra la destra ed il signor Thiers. Parecchi membri del consiglio provinciale di Villefranche, avevano inviato al presidente della repubblica, una lettera nella quale era detto: appoggiatevi sul popolo; soddisfatte i suoi più cari voti; aiutatelo a conquistare l'istruzione obbligatoria, gratuita e laica; rendete alle loro famiglie i nostri fratelli traviati, i detenuti ed i condannati politici di ogni specie; convocate il popolo nei suoi comizii per nominare una nuova Camera, in sostituzione dell'attuale, la cui maggioranza vi è ostile e paralizza i vostri sforzi. » A questo indirizzo il signor Barthélemy Saint Hilaire aveva fatto cortese risposta, ringraziando in nome del signor Thiers coloro che l'avevano inviato. *Inde irae*: il signor Thiers approva i sentimenti espressi nella lettera dei consiglieri provinciali di Villefranche, dunque egli fa causa comune coi nemici dell'Assemblea, il signor Thiers intende amnistiare i petrolieri, il sig. Thiers vuole l'istruzione laica, vale a dire atea. Insomma un finimondo. Ma ben presto si schiarì la cosa in un modo semplicissimo, che non fa però molto onore al signor Barthélemy Saint-Hilaire. Egli aveva risposto all'indirizzo senza leggerlo. Ciò venne dichiarato dallo stesso secretario del signor Thiers ad alcuni membri di destra che si erano recati ad interpellarlo in proposito, ed a placare interamente i furori dell'irritato partito, il *Journal Officiel* pubblicò una nota di severo biasimo contro gli autori dell'indirizzo. Così il presidente e l'Assemblea (che si è, com'è noto, aggiornata all'11 del venturo novembre) hanno potuto separarsi da buoni amici.

Il viaggio dello Czar Alessandro a Berlino, fornisce largo argomento di supposizioni alla stampa tedesca. L'incontro dei tre imperatori sarebbe un *tiro diabolico* che Bismarck giuoca alla Francia. La *Gazzetta di Magdeburgo* dice che i giornali francesi vi perderanno tutta la loro rettorica. Il *Fremdenblatt* crede che dall'abboccamento dei tre sovrani del Nord uscirà un'alleanza che terrà in freno la Francia, e le farà smettere ogni velleità di riscossa. Anche la questione d'Oriente verrà trattata nell'abboccamento. L'incontro dei due imperatori d'Austria e di Germania sarebbe anzi stato motivato dalle apprensioni del governo di Vienna di nuove imprese russe in Oriente. Si cercherebbe quindi di indurre la Russia a dare una nuova prova della sua moderazione, accostandosi al modo di vedere dell'Austria e della Germania, ch'è quello della conservazione dello *statu quo* in Oriente. « Si otterrebbe un gran risultato, soggiunge il foglio viennese, se i tre sovrani che stanno per abboccarsi a Berlino decidessero di lasciare al tempo la cura di maturare le questioni che possono provocare discordia fra loro, e di provvedere a ciò che più importa nel momento attuale, cioè alla conservazione della pace in Europa.»

Per ciò che riguarda i francesi, essi tentano di consolarsi di questo abboccamento... pensando all'avvenire. Il *Débats* accennando ad un dispaccio da Copenaghen, annunciante l'arrivo del Granduca ereditario di Russia in quella città, soggiunge che questo viaggio, in tale momento, ha un significato importante. Il Granduca avrebbe, secondo il *Morgen Post* di Vienna, declinato l'invito fattogli di recarsi a Berlino ad assistere alle prossime grandi manovre. È noto, dice quel foglio, che il Granduca espresse sensi poco favorevoli in molte circostanze verso la Prussia: così « nel momento in cui Alessandro II stringerà un trattato d'alleanza colla Germania, suo figlio, il futuro Czar, ritornerà da Copenaghen animato da sentimenti che saranno in contraddizione flagrante colle convenzioni che potranno essere conchiuse a Berlino. »

Quale accoglienza vien fatta al re di Spagna nelle provincie che egli sta percorrendo? È una domanda a cui non si può rispondere in base a quanto ne dicono i giornali spagnuoli. Mentre gli organi radicali, vale a dire fautori dell'attuale ministero, non trovano espressioni sufficienti per descrivere le ovazioni di cui, secondo essi, fu oggetto don Amedeo a Valladolid, a Santander ed altrove, i giornali dell'opposizione assicurano che egli fu accolto con freddezza glaciale, ed ebbe anzi ad udire delle grida mal suonanti alle sue orecchie. Avremmo creduto che i corrispondenti dei fogli non spagnuoli, che non sono acciecati dallo spirito di partito, ci potessero dire quale delle due versioni è degna di fede. Ma anche qui troviamo la stessa contraddizione. Il *Times* ed il *Temps* ci recano contemporaneamente due corrispondenze da Santander, in cui vien descritto il viaggio di don Amedeo, ed esse sono fra loro così poco concordi come i giornali spagnuoli, l'una parlando di calorose ovazioni, e l'altra invece di accoglienze glaciali. È però da osservarsi che un altro corrispondente del *Times* reca una versione dell'accoglienza fatta a don Amedeo che sta in in mezzo a quelle due, ma che si accosta assai più a quella del *Temps*. Dopo aver narrato l'arrivo di don Amedeo a Santander, il secondo corrispondente del *Times* conclude colle seguenti parole: «S. M. si ritirò ne' suoi appartamenti ed io dissi a me stesso: buon Dio qual cosa può aver indotto re Amedeo a divenire re della Spagna! »

A Costantinopoli è avvenuta una crisi completa di Gabinetto. Il nuovo Granvisir si dice propenso alle riforme e avverso alla politica russofila, ch'è stata in favore a Costantinopoli dopo la guerra del 1870. Il suo predecessore Mahmud pascià era invece accusato di esser favorevole al partito turco fanatico, e di voler combattere in tutti i modi contro le tendenze di *europeizzare* la Turchia. Egli era avverso alle riforme, e si era sparsa la voce che in caso di morte del Sovrano attuale, la cui salute ispira inquietudine, l'ex Granvisir avrebbe cospirato per far salire il trono il fanatico Principe Izzedin, colla speranza di combattere sotto i suoi auspici l'odiato partito dei *Giovani Turchi*. Mahamed pascià, avea cercato un alleato anche nel Viceré d'Egitto promettendogli l'amministrazione della Provincia di Yemen nell'Arabia; ma tutti questi calcoli caddero innanzi alla crisi di Gabinetto, la quale ha portato al potere un uomo che intende introdurre in Turchia nè più nè meno delle libertà costituzionali.

(Nostra Corrispondenza)

Roma 4 agosto

Il telegrafo ci avrà già riferito l'esito delle elezioni di Roma di oggi quando riceverete questa mia. Io voglio credere che questo esito non sia dubbio. Però fu un brutto vedere, che il partito nazionale si sia scisso per l'intemperanze di alcuni pochi; e che appunto oggi ed appunto qui, nel paese dove i clericali fanno l'ultima loro possa, e non risparmiano nè danaro, nè alcun altro mezzo, siene venuti a protestare colla disordinatissima loro radunanza di Teatro Argentina contro l'unanimità del voto certuni a cui Crispi è un moderato traditore, per avere accettato il programma della Nazione. Ci sono adunque tre liste; la clericale, la democratica o dell'avvenire, e la così detta *lista nuova* del partito nazionale.

Come al solito, i partiti estremi sono i più pronti ad andare a prendere le schede ed a votare. Molti del partito liberale avevano ancora da prenderle. Ma non commentiamo ciò che sarà più tardi commentato dal fatto.

Il fatto presente è, che i partiti estremi in nessun altro luogo meglio che qui vorrebbero e potrebbero trapiantare un po' di Spagna. I nostri tribuni hanno meno talento, ed i nostri assolutisti meno forza dei loro; ma qualche piccolo saggio c'è. Ad ogni modo, meno quel disordine del Teatro Argentina, dove i così detti democratici erano raccolti tutti e furono lì lì per commettere gravissime violenze sulla persona di chi non pensava come loro, per dare saggio del loro liberalismo futuro, e meno certi fiaschi disegnati sui manifesti dei clericali ed un poco di agitarsi per le vie attorno a tutti questi manifesti elettorali, fino a iersera non c'è stato nessun malanno. Tutti andavano e venivano per la città come al solito. Ora che vi scrivo, passa davanti al mio Albergo un picchetto di guardia nazionale, che va a custodire qualche ingresso di sala di votazione. Credo che disordini propriamente non accadranno, sebbene si predicano. Anzi appunto, perchè si predicono mi pare che non ne sarà nulla. Roma è la città della tolleranza. Si tollera qui tutto, ma la gente soda fa a suo modo. È una fortuna però che la capitale in Italia non sia fatta e non possa mai diventare una Parigi. I clericali hanno una grande disciplina ed audacia a parole, ma ogni poco che la legge non dorma, saranno facilmente contenuti. Gli agitatori di mestiere possono raccogliersi o nell'una, o nell'altra città. Essi si sono anche raccolti ora a Roma, venendo da altre parti. Ma se sono qui, non sono più altrove. Se fanno il disordine in un luogo, non possono farlo in un altro. Ora, ad onta degli scioperi e di altri commovimenti tentati, i pronunciamenti spagnuoli in Italia non sono possibili, perchè la grande maggioranza è assennata. Il Governo appunto per questo accorrere ora qua ora là degli agitatori, facilmente li vede e li può sorvegliare. Esso lascia loro la briglia fino ad un certo punto, ma se passano di troppo i limiti della legge li può arrestare.

Del resto il nostro paese deve subire anche queste prove, deve vedere in opera i partiti fuori della Costituzione e della legge, per capire che cosa sarebbero se con qualche sorpresa s'impadronissero per un momento del potere. Ciò serve a svegliare dall'eccesso della pigra loro fiducia i liberali e progressisti, a far loro vedere la necessità non soltanto di essere uniti, ma anche operosi. Colle disposizioni che hanno i partiti extra-legali ad unirsi tra loro per combattere il grande partito nazionale, quello che ha fatto l'unità della patria attorno allo Statuto ed al Plebiscito ed alla casa di Savoia, sarà pur necessario che i liberali e costituzionali di ogni gradazione di scuotano ed operino uniti e concordi, e si occupino al miglioramento del paese e delle condizioni del popolo. Questa attitudine dei liberali e dei progressisti imporrà rispetto ai dissidenti d'ogni genere, e servirà a far progredire l'Italia senza abbandonarsi al piacere delle agitazioni spagnuole e francesi.

Io non so, se il brillante esito del prestito francese, invece di confermare i nostri vicini nelle idee di pace operosa, non li faccia credere che la *revanche* si approssima. Legittimisti e clericali da una parte, repubblicani e comunisti dall'altra cercano intanto di produrre il disordine in casa altrui, per approfittarne. Le agitazioni nostre sono un'importazione straniera e particolarmente francese. Ogni Francese ha la sua riserva contro l'Italia, anche se per il momento, per buon senso, per interesse e per calcolo, disse il *Messager de Paris*, rispondendo all'*Italie*, lascia fare a suo modo l'Italia, che d'altronde non pensa ad aggredire alcuno. Toccano via poi colla solita ingratitudine dell'Italia perchè nel 1870 non andò a gettarsi nell'abisso colla Francia. Ma Italia e Francia tanto in Crimea, quanto in Lombardia erano due alleati che avevano uno scopo comune. Ci guadagnarono entrambi; ed il più potente, la Francia, relativamente più del più debole.

Dopo i nostri disastri del 1848-49 era evidente (e noi l'abbiamo detto fino dal 1850 nel Friuli sotto gli occhi della polizia austriaca) che la Francia a Roma a Civitavecchia e l'Austria ad Ancona, Firenze e Livorno non potevano rimanere a lungo di fronte.

O l'Italia doveva essere in appresso di sè stessa, o dell'Austria, o della Francia. Queste due ultime soluzioni erano del pari inaccettabili dall'Europa; ed i politici italiani lo compresero molto bene, e conobbero quale poteva essere il loro alleato.

Perciò, quando la Francia andando in Crimea a fare la breccia nella santa alleanza del 1815, accettò anche l'aiuto del piccolo Piemonte, che rappresentava allora l'Italia, era un'antecipazione di servigi cui il piccolo rendeva al grande; e che fu utile alla Francia in questo senso, che invece di trovarsi lo Stato delle Alpi in mano dell'Austria e della Confederazione germanica, un posto avvanzato contro di lei sul suo versante alpino, diventava invece un suo alleato contro l'Austria in Italia. Era poco vantaggio quello per la Francia?

Si trattava adunque nel 1859 di dare il secondo e più forte colpo ai trattati del 1815; e se l'Italia, che era stata amica alla Francia nelle guerre napoleoniche, fu nel 1815 sacrificata come e peggio della Francia, dovevano protestare insieme contro a quei trattati.

Malgrado Villafranca, l'Italia fu lasciata fare in casa sua; e la Francia ebbe i vagheggiati tre dipartimenti alpini della Savoja e di Nizza. Così, invece di avere il nemico di fronte ed ai fianchi, lo ebbe soltanto di fronte. È per questo nel 1870, sapendo che la neutralità dell'Italia non assicurava anche quella dell'Austria cacciata dalla Confederazione germanica, credeva di poterlo vincere senza bisogno di alleati.

Fu un calcolo sbagliato; ma di certo allora la Francia non aveva fatto all'Italia nessuna proposta di alleanza per uno scopo comune, appunto perchè non le tornava conto di dare altri alleati alla Prussia, e di ricostituire la Santa Alleanza a suo danno, riconducendo in campo contro di sè la Russia e forse altri ancora.

Ma la Francia questi calcoli non li vogliono fare. Noi abbiamo ricevuto tutto da loro, anche quando ci costrinsero alla pace di Zurigo e combatterono contro di noi due volte a sostegno del temporale. Pensino a tali disposizioni gl'Italiani, e sieno concordi e si stringano tutti attorno al loro re galantuomo, si agguerriscano, lavorino e tengano asciutte le loro polveri. Le amicizie politiche durano fino a tanto che dura lo scopo. Bisogna prima di tutto essere gli amici di sè medesimi e farsi forti in casa propria.

Passata questa agitazione elettorale, bisogna lavorare a rifare potente l'esercito, a farsi la marina, a svolgere tutte le forze produttive del paese; sicchè, se la Francia, od altri attentasse alla nostra sicurezza, siamo in caso di difenderci da per noi. Se saremo forti, troveremo alleati dovunque. Ora una Nazione di 27 milioni è sempre forte, purchè voglia esserlo, purchè i nostri giovani vogliano essere forti della volontà, dell'intelletto e del corpo. La stessa nostra neutralità, nonchè l'alleanza, è preziosa ai vicini tanto del nord, come dell'ovest. Noi saremo custodi della nostra neutralità; ma occor-

APPENDICE

SULLA MILIARE

SCHIZZI POPOLARI

DEL DOTT.[r]

GIUSEPPE PELLEGRINI

I.

È mai vissuta creatura umana che sollevando le pupille verso il medico in tempo di grave malattia, non abbia sentito dirsi: « avete la miliare »?

Ma chi dunque non ebbe la miliare per una dozzina almeno di volte? Quante famiglie non vennero immerse nella desolazione e non piansero antecipatamente i lor cari al solo sentir pronunciata dal medico la tremenda parola?

— Moriva qualcuno? La miliare lo aveva ammazzato. — Ti sentivi improvvisamente un dolore di capo? La miliare ti aveva colpito. Tua moglie o tua figlia avevano degli estri bizzarri? Erano due povere miliarose. Infatti io domando agli uomini e a Dio se nel Friuli sia vissuto qualcuno che non abbia mai sentito annunciarsi lugubremente dal medico: «ecco la miliare!» E se per una combinazione inaudita questo avventurato mortale esistesse realmente, se questa privilegiata creatura non fosse un mito od un'ombra vana, oh! io ne la supplicherei dal profondo delle mie viscere di manifestarmisi in breve, di farsi vedere, di farsi toccare, di farsi baciare con effusione da me; imperocchè io la saluterei tosto come una rarità unica affatto, e vorrei proporle di lasciarsi imbalsamare per venir poscia riposta nella vetrina di qualche Museo.

È una cosa veramente spaventosa! Idrofobia, tisi, colèra, tifo, vajolo nero, tetano, cancro ecc. sono malattie miti e innocenti al confronto della miliare. La miliare non rispetta età, sesso, costituzione, clima, mestiere; essa colpisce tutti, essa distrugge tutto.

Dal feto che incomincia appena ad agitarsi nel ventre materno, fino allo scheletro agonizzante che sta compiendo cent'anni e la vita; dalla miserabile contadina che si logora il corpo gsovra solchi non suoi e che si ciba unicamente di *pellagrosa polenta*, fino alla ricca dama per cui la vita è una serie di molli ozii e di voluttuosi piaceri; dalle regioni infuocate del Sahara, ai geli eterni del mare di Baffin; dal sano al malato; dall'inglese all'ottentotto; dagli abissi alla terra, dalla terra al cielo, la miliare regna assoluta e inesorabile come una tetra dea. Chi può numerare le sue vittime, più numerose dell'arena del mare e delle stelle del cielo?

Oh quanta ragione, qual profonda sapienza possedeva quel medico che mi diceva un giorno: « la parola *morte* si potrebbe radiare dal vocabolario per sostituirle la parola *miliare*. Infatti sono due identici sinonimi, e invece di dire: il tale è *morto*, si potrebbe dire con più ragione: il tale è *miliarizzato!* »

Ma che cosa è dunque codesta miliare?

Lasciate rispondere ai medici che credono in essa come ad un nuovo e più sacrosanto articolo di fede.

Essi dicono: — La miliare è una malattia proteiforme che invade ora il cervello, ora il cuore, ora i polmoni, ora il ventre, ora.... — È una malattia terribile che incomincia con delle vescichette alla pelle e finisce colla morte. E talora benchè non vi sieno nè vescichette nè morte, pure vi è miliare lo stesso; ma miliare nascosta, miliare che à vergogna di farsi vedere, miliare vigliacca. Infatti è una malattia spaventosa.

Tutto ciò va bene, direte voi; ma questa spaventosa malattia in che cosa veramente consiste? Quale ne è la sua essenza, il suo vero *substrato*? Quali alterazioni materiali si rinvengono al tavolo di sezione?

A queste domande un po' stringenti, il monomano miliarista o tornerà a ripetere le parole di prima, o vi risponderà sibillinamente come gli antichi oracoli che non sapevano neppure essi stessi ciò che dicevano, oppure, come accade più di sovente, monterà in collera, si chiamerà offeso dei vostri dubbi e vi taccierà di profano, d'asino, di ignorante.

E quanti medici non affibbieranno forse a me pure tali graziosi epiteti leggendo queste povere linee.

Parliamo seriamente.

La miliare, come ente patologico, non esiste per nulla. Ciò venne incontrastabilmente dimostrato in questi ultimi tempi. Mettete un individuo sanissimo in condizioni tali ch'egli deva sudare profusamente per qualche giorno, e voi riscontrerete sulla di lui

rendo dobbiamo essere pronti anche a scendere in campo. Soprattutto non facciamo gli addormentati come certuni, che pretendono di essere più svegli degli altri, perchè mancano di senso comune o di quel vecchio patriottismo che *fece* l'Italia.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma che è prossimo ad essere pubblicato, per conto del Ministero dei lavori pubblici, un grosso volume con molti dati statistici, risguardante le condizioni di viabilità comunale e provinciale in cui si trova l'Italia. Esso è preceduto da una relazione del ministro.

— Leggesi nel *Fanfulla* di Roma:

Quattro individui, che dicono appartenenti al Vaticano, si sono presentati con delle schede che mostravano qualche irregolarità, sicchè fu loro negato il diritto di votare.

Uscirono dicendo parole offensive, dirette alla Guardia Nazionale ed ai liberali; e si appostarono in atto minaccioso sull'angolo della strada che conduce alla Regola.

Un certo numero di persone, per la maggior parte *vaccinari*, si erano radunati intorno a questi imprudenti provocatori, i quali, invitati a lasciar il luogo per non dar pretesto a disordini, si avviarono sconsigliatamente pei vicoli della Regola.

In via della Mortella, a pochi passi del Tevere, ed a non molta distanza dalla Sezione, è accaduto quello che si poteva prevedere in quel luogo, e dalla eccitazione d'animi suscitata dal contegno imprudente dei quattro, una rissa breve, quasi inosservata, dopo la quale tre dei quattro fuggirono; il quarto è caduto colpito da tre ferite di coltello, una delle quali al cuore.

Ho visto il cadavere: era bocconi, ed aveva il volto tinto del color violetto della morte istantanea. Una guardia di sicurezza teneva indietro la folla, che si accalcava in quella stretta ed immonda via. Ad un'ora pomeridiana l'Autorità giudiziaria ha riconosciuto e fatto asportare il corpo di quel disgraziato.

L'uccisione è attribuita ad un guardiano delle carceri di San Michele. Due sospetti di avervi partecipato furono arrestati e condotti all'Ispezione di pubblica sicurezza del rione Regola.

È un episodio funesto, ma che non può intaccare la solennità dell'atto che si compie oggi.

ESTERO

Austria. I disordini dei contadini in Gallizia assumono giornalmente una carattere più minaccioso. Da Cracovia si rileva che nella Comune di Karklow, distretto di Jaslo, avvenne un assembramento in massa di contadini, dinanzi all'abitazione del parroco. I contadini voleano aver rilevato che il parroco teneva in mano un imperiale decreto che accorda ai nobili il diritto di uccidere i contadini.

Francia. Nella corrispondenza romana del l'*Univers* si parla delle difficoltà sorte tra la Santa Sede e il Governo francese per la formola delle Bolle di nomina dei vescovi della repubblica. Tali difficoltà non sono ancora appianate, poichè la Corte pontificia acconsenti a sopprimere la parola *presentavit*, ma vuole che sieno mantenute le parole *nominavit nobis*.

Il signor Thiers chiede che si sopprima pure il *nobis*. Egli traduce il latino della Cancelleria romana a suo modo, e vuole che il verbo *nominare*, che, secondo la Curia, significa *indicare*, abbia la forza del verbo francese *nommer* (*nominare, eleggere*), in modo che, invece di *indicare* alla Santa Sede (*nobis*) il tale candidato, egli lo *nominerebbe*, lo eleggerebbe.

Il corrispondente non crede che l'interpretazione *gallicana* del signor Thiers possa essere ammessa.

Germania. Al banchetto del Giubileo dell'Università di Monaco, ch'ebbe luogo l'altr'ieri, il sig. Lutz, ministro dell'istruzione e dei culti, portò il brindisi che segue:

« Or dianzi, le frontiere della Germania erano minacciate dal suo nemico ereditario. Il Re di Baviera non esitò a mandare tosto i figli del suo paese alla pugna ed alla vittoria coi figli della rimanente Germania.

« L'alleanza dei popoli tedeschi, suggellata nel momento del pericolo più minaccioso, non poteva sciogliersi quando cotesto pericolo era passato.

« Il Re mostrò al suo popolo ch'egli aveva una seconda patria, più grande della sua patria immediata. Tutti, principe e popolo, noi amiamo la Germania federata, con tutta la forza del nostro cuore, e ci rallegriamo di vederla risorta innanzi a noi in tutto il suo splendore, quale tanto generazioni successive, dalla decadenza dell'antico impero germanico l'avevano ardentemente invocata co' loro voti. Quelli che videro le profonde umiliazioni subite dalle nazioni tedesche, quelli che più tardi sentivano il tuonar della battaglia dei popoli a Lipsia, quelli che più tardi ancora combatterono senza risultato per lo sviluppo politico della Germania; in particolare que' giovani delle Università che divennero nostri padri, tutti pugnarono senzachè loro fosse dato d'assistere al compimento dei loro patriottici voti. Ma noi, la generazione vivente, abbiamo l'onore di veder realizzata questa idea della Germania una. Il nostro amore per questa patria comune, la nostra gioja e la nostra speranza, possono oggi effondersi in pace.

« *Viva la Germania! Viva l'Imperatore di Germania coronato dalla gloria e dalla vittoria! Viva l'Impero tedesco!* »

Spagna. I fogli legittimisti e clericali, che sino a qui avevano pasciuto i loro creduli lettori con vittorie dei carlisti altrettanto splendide quanto immaginarie, sono finalmente costretti a confessare che l'impresa del pretendente è completamente fallita. Un corrispondente madrileno dell'*Univers* scrive: «Non sono gli uomini che mancano ai carlisti ma le armi, e per maggior sventura ciò che si chiama il nerbo della guerra manca loro egualmente. Ciò posto, anche colla miglior volontà del mondo è difficile durarla. Il partito carlista, mi spiace il dirlo, si lanciò alquanto leggermente in questa impresa. L'insurrezione riescì bene e sorpassò anzi di molto la speranza generale, ma pure essa non ottenne alcun successo e non è vicina ad ottenerlo. E perchè? la ragione è molto semplice: non si avevano nè fucili, nè munizioni, nè viveri, nè pane per nutrire la quantità degli uomini che si presentavano, talchè questi, dopo pochi giorni, se ne ritornavano alle loro case: ventre affamato non ha orecchie. D'altra parte, per disgrazia ancora maggiore, i consiglieri di Don Carlos s' inebbriarono coll'illusione di poter subornare le truppe. Questo progetto ebbe la sorte che si poteva aspettare. Gli ufficiali si dichiararono pronti a far tuttociò che veniva loro proposto, diedero la loro parola, presero il denaro, poi, quando venne il momento di pronunciarsi a favore di Don Carlos, risero in faccia ai suoi partigiani e minacciarono di farli fucilare.» Ed il corrispondente si scaglia contro la mala fede di questi ufficiali che non vollero mancare al loro giuramento!

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Manifesto

Il R. Prefetto della Provincia di Udine
Visto l'art. 160 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352;
Sentita la Deputazione Provinciale,

fa noto

che la Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 19 corrente alle ore 12 meridiane, in seduta pubblica, verificherà la regolarità delle elezioni dei Consiglieri Provinciali, farà lo spoglio dei voti e proclamerà eletti i candidati che ottennero il maggior numero dei voti.

Udine, 5 agosto 1872.

Il R. Prefetto
CLER.

Il Comitato provinciale per le Esposizioni ci ha comunicato l'elenco, che qui di seguito pubblichiamo, dei concorrenti della nostra provincia alla *Esposizione regionale* che si aprirà in Treviso il dì 5 ottobre venturo.

Dal numero e dalla qualità degli espositori, non meno che dalla quantità ed importanza degli oggetti offerti potendosi ormai prevedere in qual modo il Friuli sarà rappresentato alla prossima Mostra, noi abbiamo buon motivo di compiacerci scorgendo come il nostro paese non abbia mancato di corrispondere all'appello direttogli in nome del progresso dalla operosa e simpatica città del Sile. E ne facciamo ben di cuore sincero congratulazioni col nostro Comitato, il quale può già non solo vantare di avere quasi esaurito ad uno de' suoi compiti, ma di avere in pari tempo preparato il terreno per il conseguimento dell'intero suo scopo.

Procurare che la provincia nostra si trovi *utilmente e degnamente* rappresentata alla Esposizione mondiale di Vienna; studiare e promuovere quanto è necessario per effettuare in Udine la seconda Esposizione agricola, industriale e di belle arti della regione veneta, facendo che il Friuli possa in tale circostanza manifestare a sè stesso e ai molti che lo visiteranno lo stato vero delle sue ricchezze materiali e morali, gli è quanto al Comitato nostro ancora rimane. Il compito è grave si, ma è pure, in compenso, grandemente onorevole per chi si adopera a soddisfarlo; e noi manteniamo fiducia ch'esso sarà in fine soddisfatto. Che se (come ci lascia dire l'elenco che riferiamo) per la Esposizione di Treviso non tutti i distretti della provincia hanno offerto il loro contingente, e forse che non tutte le Giunte distrettuali possono ugualmente applaudirsi della propria attività, è tuttavia sperabile che i risultati sinora ottenuti giovino pure ad animare i meno operosi, cosicchè d'or innanzi non manchi alcuno degli ajuti individuali e collettivi su cui la istituzione del Comitato ha fatto fin da principio assegnamento.

Or ecco il promesso elenco:

CONCORRENTI DELLA PROVINCIA DI UDINE ALLA Esposizione regionale agricola, industriale e di belle arti in Treviso.

(Secondo l'ordine di presentazione delle domande.)

Raiser Domenico e figlio, di Udine — Velluti di seta.

Pizzini Luigi, di Udine — Cornice in stucco a disegno dorata.

Taramelli dott. Torquato, di Udine — Tavole di spaccati geologici, collezione di minerali, roccie e fossili, e panorama geologico del Friuli — Carte geologiche della provincia di Treviso, di Gradisca e di Capodistria — Vedute all'acquerello dei monti Sernio (Carnia), Terglou (Carniola), Cornielli (Ospedaletto), del lago di Cavazzo (Carnia), del Canale di S. Pietro, e del torrente Natisone (a Premariacco); le Alpi orientali nei periodi cenozoici, neozoici, e nell'attuale — Profili geologici della pianura friulana.

Toran Francesco Paolo, di S. Daniele — Vino e frutta.

Ciconi dott. Alfonso, di S. Daniele — Vino.

Narducci Filippo, di S. Daniele — Frutta.

Ronchi co. Filippo, di S. Daniele — Foraggi secchi.

Tamburlini Daniele, di S. Daniele — Torba.

Pittiani Francesco, di Fagagna — Prodotti chimici.

Rovere Francesco, di S. Daniele — Prosciutto in scatole.

Frittajon Francesco, di S. Daniele — Serratura.

Perissini Francesco, di S. Daniele — Telajo per invetriata (in bianco).

Saccomani Vincenzo, di Pasiano — Foraggi — Cavalli — Bovini.

Scandella Alessandro, di Pordenone — Rame lavorato al maglio.

Zanussi ing. Marco, di Aviano — Pietre lavorate.

Società di filatura, tessitura e tintoria di cotoni, di Pordenone — Filati, sete, ovate, falde — Macchine di filatura e tessitura.

Centazzo Eugenio, di Prata — Seta greggia.

Spagnol Luigi, di Pordenone — Saggi calligrafici.

Zambelli dott. Giuseppe, di Pordenone — Quadri ad olio rappresentanti paesaggi.

Mior Luigi, di Pordenone — Aratro e seminatoio.

Antonini-Nason Teresa, di Pordenone — Spago di canapa, e seta greggia.

Agosti Antonio, di Castions — Cavalla.

Tomaselli Antonio, di Aviano — Meccanismi per l'annaspatura della seta.

Valvason co. Massimiliano, di Valvasone — Progetto di Codice agrario e Regolamento.

Galvani Andrea, di Pordenone — Oggetti di terra cotta — Carta (a mano) — Seta greggia.

Chiozza Carlo, di Pasiano — Mattoni e tegole.

De Carli fratelli, di Pordenone — Doppj filati.

Burei Giuseppe, di Pordenone — Rosolj — Inchiostro.

D'Olivo Francesco, di Pordenone — Pasticerie.

Galvani Valentino, di Pordenone — Tubi per drenagio (fognatura) — Arnesi da pesca e tramagli — Poledro, giovenche, toro, arieto — Tipi di costruzioni rurali, di vignoto, di marcita — Prodotti agrari diversi — Seta greggia.

Caffo Felicita, di Palmanova — Mattoni, tegole e laterizi diversi.

Lorenzetti Piotr' Antonio, di Palmanova — Riso — Farine.

De Savj Pietro, di Udine — Bonboniera in metallo argentato o dorato, a traforo e cesello.

Passero Enrico, di Udine — Saggi di litografia e cromolitografia.

Torossi Giuseppe, di Pordenone — Utilizzazione dei cascami delle orificerie.

Fabretti Giuseppe, di Zegliacco — Ceramica ordinaria.

Angeli Francesco, di Udine — Tole ed altre manifatture di canape.

De Rosmini Angelo, di S. Daniele — Barbabietole, cipolle, granoturco.

De Rosmini ing. Enrico, di Flaibano — Zangola scremattrice — Caminetto economico — Sorgorosso da scope.

*Ferugli*o Giacomo, di Udine — Seta lavorata in trama.

Ferrucci Giacomo, di Udine — Orologi a pendolo con trasmissione elettrica — Sonerie ed apparati telegrafici ad aria compressa.

Mercanti Antonio, di Udine — Stadera romana a raddoppio — Bilancia per monete.

(*Continua*)

La stanza di lettura dell'Associazione agraria friulana, alla quale venne per alcuni giorni impedito l'accesso a motivo di qualche ristauro, è ora riaperta collo stesso orario digià annunciato; vale a dire dalle ore 9 antim. alle 6 pom. di tutti i giorni, tranne i festivi, nei quali rimane aperta fino al mezzodì.

Cromolitografia. Un bel saggio di Cromolitografia, applicata a riprodurre pezzi patologici, uscì or ora in Udine dallo studio del sig. Passero. La Tavola rappresenta al naturale 12 preparati del tubo digerente del filugello, tanto sano, quanto preso da flaccidezza, e che provano a colpo d'occhio trattarsi in questa malattia realmente di *gastro-enterite gangrenosa*, come dimostrò il chiarissimo dottor Pari nella sua memoria inserta negli Atti del Congresso bacologico del 1871. L'intiero lavoro fa onore al valente medico scopritore delle condizione morbosa della malattia; al distinto bacologo ed agli esperti microscopisti della stazione sperimentale agraria udinese, che concorsero efficacemente ad apparecchiarne i pezzi; nonchè al cromolitografo, pella perfetta riproduzione da soddisfare chi si sia.

Vendesi per L. 1.50 al Negozio Nicola, e puossi ottenerla col mezzo postale spedendone *franco* il Vaglia, ed il giusto indirizzo. Per fuori del Regno aggiungervi l'importo postale. Ritienasi che ogni Istituto, ed ogni cultore di bacologia, vorrà possedere un esemplare. R.

FATTI VARII

La Camera di Commercio di Milano essendosi occupata della grave questione dell'esportazione delle bestie bovine, la quale continua su vasta scala, in una recente sua seduta ha deliberato « non ritenere opportuno invocare provvedimenti proibitivi o restrittivi alla esportazione degli animali bovini. »

Il cholera a Berlino. Una lettera comunicata alla *Neue Allgemeine Zeitung*, afferma essersi manifestati alcuni casi di cholera a Berlino. Il cuoco e due camerieri d'una trattoria ne furono colpiti. Il foglio tedesco richiama l'attenzione della polizia su questi fatti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto contiene:

1. Un R. decreto 27 maggio che autorizza la Società anonima savoglianese per lapescicoltura.

2. Un R. Decreto 17 giugno che autorizza la Banca popolare cooperativa agricola commerciale di Capriata d'Orba.

3. Disposizioni nel personale insegnante e giudiziario.

---

pelle le vescichette miliariformi, da noi dette *sudami*, che fecero pensare taluni ad un nuovo tipo di malattia. Si potrà forse dire per questo che tale individuo è gravemente od, anche se volete, leggermente ammalato?

Eppure ingegni distinti, fra i quali primo di tutti il nostro Penelozzi, consumarono si può dire la vita nello studiare tale ipotetica forma morbosa e nel cercare di precisarne le leggi. Essi, forse per idee preconcette, sognarono una malattia nuovissima là dove non c'era nulla affatto di nuovo; e si può immaginare se i loro discepoli, i loro ammiratori, i loro seguaci non rincararono a mille doppi la dose.

D'esagerazione in esagerazione, d'errore in errore, d'abisso in abisso ora siamo arrivati al punto che quasi ogni morbo viene battezzato da moltissimi medici per miliare.

L'incontrastabile e rapido progresso delle mediche scienze; gli studii profondi, le severe indagini dei dotti, specialmente tedeschi, dimostrarono l'insussitenza della miliare qual ente morboso. Essi provarono che c'era sempre un grossolano errore di diagnosi; che invece di pronunciare la parola « miliare », i medici, se avessero più accuratamente e scientificamente esaminato l'individuo, avrebbero dovuto dire: « tubercolosi, o febbre tifoide, o pneumonite, o idrotorace, o iperemia cerebrale, ecc. ». Provarono insomma che la miliare non fu che uno sgraziato sogno dei tempi in cui le folli teorie vitalistiche dominavano il mondo; tempi nei quali invece di affaticarsi a studiare e ad esperimentare, si trovava più comodo di fabbricare ipotesi sovra ipotesi gratuite e molte volte ridicole, con immenso scapito dell'avanzamento e della severa dignità della scienza.

Tuttavia, bisogna pur confessarlo, v'hanno ancora presentemente dei vecchi medici che, tenutisi a giorno del progresso scientifico, avrebbero fors'anco ripudiata la parola miliare, se una lunga abitudine ed una malintesa riverenza per i vecchi capiscuola non impedissero loro di abbracciare risolutamente la riforma. Diagnosticando « miliare » essi conoscono di non fare una diagnosi; ma avendo sempre i loro maestri battezzato in tal modo quel dato complesso di fenomeni, ed inoltre essi medesimi da trenta a quarant'anni non essendosi mai scostati da tale sistema, ora non hanno sufficiente eroismo per rinnegare il loro peccato. — Eppure chi oserà di scagliar loro la prima pietra? Chi vorrà biasimarli apertamente, quando fra questi si trovano uomini venerandi e sott'ogni altro rapporto distinti, la cui vita fu una serie continua di studii, di fatiche e di sacrificii; quando soprattutto si pensi che se essi peccano, nessuno alla fine va esente da debolezze e da errori inseparabili compagni della razza umana?

Torniamo a ripeterlo. La miliare non esiste. Essa non è che un errore di diagnosi.

Mi ricordo di un medico, d'altronde studioso e valente, che sapendomi totalmente scettico sull'argomento che ci preoccupa, e cercando convertirmi, mi disse un giorno: « Venite meco ed io vi mostrerò un magnifico tipo di miliare. » Accettai di gran cuore l'invito, e poco dopo mi trovava presso al letto d'una giovane donna immersa in un torpore mortale. Il medico mio amico si affrettò a farmi notare le vescichette miliariformi di cui l'ammalata aveva coperto il petto ed il ventre; mi tracciò, e Dio sa quanto parzialmente, la storia del morbo, infatti me ne disse tante e tante che, secondo lui, da quel momento io doveva sacrosantamente credere nella miliare. Ma quale non fu il suo dispetto quando, dopo avere esaminata a mio modo l'inferma, gli sussurrai all'orecchio: « credo che sia una febbre tifoide? » Egli cominciò col negare risolutamente, io replicai e così discutemmo per qualche tempo, finchè ci separammo da buoni amici bensì, ma ciascuno colla propria primitiva convinzione. Essendo due giorni dopo tornato a visitare l'inferma, ebbi viemaggiormente a convincermi nella mia diagnosi.

Finalmente l'ammalata morì. Sezionato il cadavere, trovammo le caratteristiche lesioni della febbre tifoide in quarto stadio, ciò fece esclamare ingenuamente al mio amico: « ho sbagliato diagnosi, ma la miliare esiste » — esclamazione che deve confortare tutti i miliaromani arrabbiati i quali potranno così dire con orgoglio: « abbiamo sempre sbagliato la diagnosi, ma la miliare esiste. »

E basti per oggi.

Palazzolo 26 luglio 1872.

CORRIERE DEL MATTINO

— Le riscossioni delle imposte dirette nel mese di luglio ammontano ad oltre 51 milioni.

Nel luglio dell'anno precedente ammontarono a 44 milioni e mezzo.

Si ha dunque un aumento di 6 milioni e mezzo, aumento divenuto ormai progressivo e costante, il quale, per quanto riguarda le imposte dirette, è la pruova migliore dell'alacrità amministrativa e della maggiore vigoria nella riscossione delle pubbliche entrate. *(Econom. d'Italia)*.

— I lavori dell'inchiesta industriale essendo di molto inoltrati, il ministro di Agricoltura ha preso le necessarie disposizioni acciò il Consiglio d'agricoltura, nella prima seduta di novembre prossimo, abbia a riprendere i lavori già iniziati per una inchiesta agraria.

È intenzione dell'onor. ministro, che prima di finire l'anno questo altro importante fatto della pubblica amministrazione abbia un principio di esecuzione. *(Id.)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 4. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti di nomina di Mayr a Prefetto di Venezia, di Colucci a Genova, di Coffaro a Caserta, di Belli a Massa Carrara, di Basile a Salerno, di Berti a Ravenna, di Cotta a Ferrara, di Cordero a Benevento, di De Roland a Livorno, di Scelsi a Messina, di Bassini a Reggio d'Emilia, di Mazzoleni a Vicenza, di Berardi a Campobasso.

Roma 4. Alle elezioni municipali, grande concorso degli elettori di tutti i partiti. La costituzione dei seggi elettorali diede 24 liberali e un clericale. Ordine perfetto. Il risultato si conoscerà domani.

Roma 5. Il risultato finora conosciuto reca che le elezioni di tre Rioni riuscirono favorevoli alla lista liberale.

Roma 5. *(Elezioni dei consiglieri comunali e provinciali)*. I candidati della lista unica del Comitato centrale furono tutti eletti. Elettori inscritti 15500, votanti circa 8300.

Ebbero maggiori voti come consiglieri comunali: Anieni voti 4672, quindi Mamiani e Galletti. Nella lista clericale i maggiori voti furono dati a Torlonia, cioè 1599.

Nella lista democratica i maggiori voti furono circa 700. Nelle elezioni provinciali ebbe maggiori voti Luigi Pianciani (4443) della lista liberale.

Sarti della lista clericale ebbe voti 1462. Mancano due Sezioni.

Vienna 3 *(ritardato)*. L'Imperatore Guglielmo con un numeroso seguito arrivò a Wels. Fu ricevuto alla Stazione a nome dell'Imperatore, dall'arciduca Carlo Luigi. L'Imperatore, accompagnato dall'Arciduca, continuò il suo viaggio per Salisburgo. Domani l'Imperatore d'Austria restituirà la visita al Principe ereditario di Germania a Berchtesgaden e partirà lunedì per Gastein.

Madrid 3. Il Re continua a ricevere a Sanlander dimostrazioni di affetto e di rispetto da parte de' Municipii della Provincia e dei particolari. Il viaggio che doveva fare a San Sebastiano e che fu sospeso a causa del cattivo tempo, avrà luogo stassera. La Regina arrivò qui iersera, e ritornò stamane all'Escuriale.

Milano 5. I muratori postisi in sciopero, percorronò tranquillamente la città. Nessun disordine.

Versailles, 5. Thiers è partito colla sua famiglia e con due officiali e due segretarii per Trouville. La sua salute è eccellente.

San Sebastiano, 4. Il Re è arrivato, e fu accolto calorosamente dalla popolazione. Il Prefetto dei Bassi Pirenei e il generale Duprès visitarono il Re, e gli consegnarono una lettera di congratulazione di Thiers. Il Re s'incaricò di ringraziare Thiers. Si calcola che il Re si fermerà qui alcuni giorni.

Londra, 5. Il lord cancelliere Hatherley è dimissionario in causa della sua salute. *(G. di Ven.)*

COMMERCIO

Amsterdam, 3. Segala pronta —. , per agosto —.—, per ottobre 177.50, Ravizzone per ott. —.—, frumento —.—, pioggia.

Berlino, 3. Spirito pronto a talleri 24.05, per agosto 23.18, per settem. e ottob. 20.07.

Breslavia, 3. Spirito pronto a talleri 23 3|4, per agosto a 23 1|2, per agosto e sett. a 22 7|12.

Liverpool, 3. Vendite odierne 12000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 —, Georgia 9 5|8, fair Dholl. 6 3|4, middling fair detto 6 1|8, Good middling Dholl. 5 1|2, middling detto 4 3|4, Bengal 4 3|4, nuova Oomra 7 1|8, good fair Oomra 7 3|4, Pernambuco 10 —, Smirne 8 —, Egitto 9 3|4, ferma.

Londra, 3. Avana notato 27 1|2, a 28 piuttosto più fermo, zucchero vendite nella settimana pronto 350, viaggiante Inghilterra 4300, pel continente 20, carico Cuba 25 1|2, carico Portorico 26, verdi zucchero ribassato nella settimana da 1 a 1 1|2, rico Avana 13-29 per Copenhagen, carico Cuba 26.

Manchester 3. Mercato dei filati: 20 Clark 11 3|4, 0 Mayal 14 1|2, 40 Wilkinson 16 1|2, 60 Hähne 8 1|4, 36 Warp Cops 15 1|8 20 Water 13 1|2, 0 Water 15 1|8, 20 Mule 12 1|4, 40 Mule 14 3|4, 0 Double 18 —, Mercato invariato, da martedì poche vendite.

Napoli, 3. Mercato olii: Gallipoli, contanti —.—, detto per agosto 36.40, detto per consegno futuro 37.15. Gioia contanti —.—, detto per agosto 96.—, detto per consegne future 98.70.

N. York 2. (Arrivato al 3 corr.) Cotoni 21 3|8, petrolio 22 1|2, detto Filadelfia 22.—, farina 6.85, zucchero 9 1|2, zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—.

Pest, 3. Frumento vecchio manca, nuovo poche importazioni, frumento Banato molto fermo, da f. 81, f. 5.80 a 5.85, da f. 85, da 6.55 a 6.60, segala da f. 3.50 a 3.55, orzo da f. 3.80 a 4.10, avena da f. 1.70 a 1.75, formentone da f. 6.75 a 6.88, olio di ravizzone da f. 33, a —.—, spirito a 60 1|2.

Rio Janeiro, 17. *(Cordillera)*: Spedizioni di caffè, pel Canale e l'Elba 4800, per l'Havre e porti inglesi 4600, per il Mediterraneo 6300. Per l'America del Nord 7400, deposito 6000; Importazione media giornaliera 5000. Good first. nomin. Cambio sop. Londra 24 3|8 a 24 3|4. Poll'Europa del Nord 4600. Farine Trieste 28,000. Nolo pel Canale 30.

Vienna, 3. Frumento vendite 40000, 15 a 20 in ribasso, da f. 6.40 a 6.55, segala in ribasso da f. 3.80 a 4.05, orzo meglio da f. 3.20 a —.—, formentone senz'affari, avena in ribasso, Raab da f. 157 a 158, farine affari difficili 1|4 in ribasso, in offerte, olio di ravizzone da f. 26 1|4 a 26 1|2, spirito da 60 3|4 a 61 —.

(Oss. Triest)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

5 agosto 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.1	750.9	751.1
Umidità relativa	61	58	80
Stato del Cielo	q. cop.	cop. ser.	cop. ser.
Acqua cadente	1.4	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	20.0	23.3	19.7

Temperatura (massima 23.9 (minima 14.6

Temperatura minima all'aperto 11.8

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 5 agosto

Rendita	73.65. —	Azioni tabacchi	740 —
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.70. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.23. —	Azioni ferrov. merid.	470. —
Parigi	106 7|8. —	Obbligaz. » »	227.—
Prestito nazionale	84.50. —	Buoni	538.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	525. —	Banca Toscana	1707 50

VENEZIA, 5 agosto

La Rendita per fine corr. da 67.3|8 a 67.40 in oro, e pronta da 73 40 a 73.50 in carta. Da 20 fr. d'oro da l. 21.70 a l. 21.68. Carta da fior. 37 58 a fior. 37.60 per 100 lire. Banconote austr. da 92.1|4 a —.—, e lire 2.45.1|2 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.50	73.60
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	85 30	84 60
Azioni Italo-germaniche . .	—.—	—.—

	da	a
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	222.—	222 50
» » » Sarde . .	230.—	231.—
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	21.71	21 72
Banconote austriache	245.—	245 50
Venezia e piazze d'Italia.	da	
della Banca nazionale	5 0|0	—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0	—

TRIESTE, 5 agosto

Zecchini Imperiali	fior.	5.27. —	5.28. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.80. —	8.81.1|2
Sovrane inglesi	»	11.10 —	11.12 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.25	108,50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 3 agosto al 5 agosto

Metalliche 5 per cento	fior	66.55	66 45
Prestito Nazionale	»	72 40	72.85
» 1860	»	103,40	103.80
Azioni della Banca Nazionale	»	852.—	855.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	335 —	338 60
Londra per 10 lire sterline	»	110 45	110.40
Argento	»	108.10	108.25
Da 20 franchi	»	8.82. —	8.82. —
Zecchini imperiali	»	5.30. —	5 29. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 6 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 23 09	ad it. L.	24 30
Granoturco	»	» 16 66	»	17.71
» forestO	»	» 14 30	»	15 40
Segale	»	» 14.—	»	14.10
Avena in Città	» rasato	» 8.—	»	8 10
Spelta	»	» —.—	»	27.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	25 60
» da pilare	»	» —.—	»	13.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	9.50
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	» —.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		» —.—	»	—.—
Fave		» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

(Articolo Comunicato *)

Attimis, 28 luglio 1872.

Anche nel piccolo Comune di Attimis vi ebbe la sua lotta elettorale.

Qui non si attaglia bene la divisione di partiti in clericali e liberali.

Qui lo Statuto viene considerato liberale, e per liberali si ritengono quelli affezionati allo Statuto costituzionale. Non è da quest'anno che il clero qui prenda parte per influire sulle elezioni, e pare che quest'anno ci prendesse minor parte degli anni passati, e perciò in questo Comune i partiti sarebbero meglio qualificati col titolo di liberali da una parte, ed avversarii delle condizioni attuali dall'altra.

La lotta ebbe principio per parte dei liberali col reclamare contro l'intrusione nella lista elettorale di alcuni sprovvisti di sufficiente censo, e di analfabeti inscritti dalla Giunta municipale che sta agli antipodi del partito liberale. La Deputazione Provinciale fece luogo al reclamo, e ne escluse 18 tra mancanti di censo ed analfabeti.

La Giunta Municipale, tra i cui membri si trova taluno degli esclusi, ha trovato comodo di reclamare in appello contro la decisione della Deputazione Provinciale, addossando al Comune la spesa del reclamo per conto degli esclusi, e frattanto spedisce ai medesimi l'invito d'intervenire alla elezione.

All'aprirsi della seduta un'elettore, vedendo nella sala alcuni degli esclusi, domanda al Sindaco, presidente del seggio provvisorio, la prova dell'interposto appello, e non essendogli offerta, dichiara di protestare per la irregolarità delle operazioni elettorali e di astenersi dalla votazione. Altri 37 elettori si associarono alla di lui protesta, e questo succedeva alle ore 10 1|2 antimerid. prima della costituzione del seggio definitivo.

Costituitosi il seggio definitivo, 32 elettori risposero alla chiamata, deponendovi le schede; e nell'intervallo, tra il primo ed il secondo appello, altri 4 elettori presentarono al Banco della presidenza una dichiarazione di associarsi alla protesta dei 38 primi protestanti: ma in quel mentre, alle ore 1 3|4 pomerid. arrivò alla presidenza un telegramma da Venezia datato alle ore 11 1|2 che notificava essere prodotto al Tribunale d'Appello il reclamo del Municipio di Attimis contro la decisione della Deputazione Provinciale che avea esclusi i 18 Elettori.

La Protesta di 38 Elettori fatta alle ore 10 1|2 è anteriore di un'ora alla produzione del Reclamo in Appello, e di ore 3 1|4 alla comparsa della prova, se prova può dirsi il telegramma allora pervenuto.

I primi protestanti sono in N. 38 oltre gli altri 4 che protestavano più tardi. Gli elettori che deposero la scheda, compresi i 4 che la deposero al secondo appello, sono N. 36, e tra questi sono i N. 18 esclusi dalla Deputazione Provinciale.

Qualunque sia il Giudizio che sarà per proferire l'Autorità competente sulla validità delle operazioni elettorali, la manifestazione dei liberali di Attimis sarà sempre luminosa, ed il Ministero dell'interno non potrà lagnarsi di loro, se per avverso giudizio dei suoi dipendenti la sua circolare dell'8 luglio 1872 non sortisse in questo Comune l'effetto che si riprometteva.

GIUSEPPE DEL NEGRO.

*) *Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla legge.*

N. 225 — VIII 34

METIDA BOZZOLI
LA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

Visto il Regolamente 10 aprile 1870;

Visto le risultanze delle pubbliche pese di Udine, Pordenone, Sacile, Maniago. S. Vito e Mortegliano;

Visto l'operato della Commissione nominato dal Municipio e dal'a Camera di Commercio;

Sentito in via straordinaria il Consiglio della Camera,

STABILISCE

l'adeguato de' Bozzoli in questa Provincia per l'anno in corso come segue:

I. per Giapponesi annuali It. L. 6.10.61 il Chil.
II. per nostrani gialli o parificati » 6.45.05 »
III. per polivoltini » 3.79.84 »
(in Biglietti di Banca)

che, ragguagliato il fior. aust. a L. 2.65, corrisponde in libbe gr. ven. (100 gross. ven. per Chil. 47.70).

I. ad Aust. L. 3.29 73
II. » 3.48.32
III. » 2.05.10
(al corso abusivo di piazza cioè 3 per fiorino)

PIAZZE dove quest'anno venne attivata la pubblica Pesa	I. Bozzoli giapponesi annuali — PESO in Chilogrammi		Prezzo (in Biglietti di Banca)			Importo (in Biglietti di Banca)		II. Bozzoli gialli nostrani e parificati — PESO in Chilogram.		Prezzo (in Biglietti di Banca)			Importo (in Biglietti di Banca)		III. Bozzoli polivoltini — PESO in Chilogram.		Prezzo (in Biglietti di Banca)			Importo (in Biglietti di Banca)	
Udine	16433	25	6	15	53	101152	98	378	25	6	24	22	2361	14	1145	70	3	80	09	4354	78
Pordenone	8914	75	6	09	10	54300	43	54	50	7	23	94	394	55	—	—	—	—	—	—	—
Sacile	2292	75	6	01	46	13790	04	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maniago	1254	29	6	57	18	8242	98	18	90	6	77	—	127	95	—	—	—	—	—	—	—
S. Vito	3559	83	5	71	40	20341	22	126	15	6	68	65	843	50	15	80	3	61	50	57	12
Mortegliano	1648	25	6	31	70	10412	06	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	34103	12				208239	71	577	80				3727	14	1161	50				4411	90
ADEQUATO			6	10	61					6	45	05					3	79	84		

(Quantità registrata)

Udine 5 agosto 1872

Il Presidente
C. KECHLER

Il Referente della Commissione
FRANCESCO FISCAL.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 746. 3

MUNICIPIO DI PLATISCHIS

Avviso.

Resa esecutoria dall' onorevole Deputazione Provinciale in seduta 1. giugno p. p. n. 16493 la deliberazione del Consiglio di questo Comune di Platischis e quella del Comune di Lusevera, è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo Ostetrico di questi due Comuni consorziati cui è annesso lo stipendio di L. 1600 all' anno pagabile in rate trimestrali postecipate. La residenza del titolare è fissata nel Comune di Platischis, e precisamente nella Frazione di Montemaggiore.

Gli aspiranti presenteranno a questo Municipio le loro domande entro il mese di agosto p. v. corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Certificato constatante la perizia nell' esercizio della propria professione.

c) Fede di sana e robusta costituzione fisica.

d) Certificato di buona condotta da rilasciarsi dal Sindaco del Comune ove il concorrente ha la sua dimora, ed altre onorevoli menzioni che al caso il concorrente stesso si avesse meritato.

Gli oneri e doveri cui sarà tenuto l' eletto sono tracciati in apposito capitolato da rendersi ostensibile in tutte le ore d' ufficio a colui che ne facesse ricerca.

La nomina spetta ai Consigli dei due Comuni consorziati.

Platischis li 29 luglio 1872.

Il Sindaco
MICHELIZZA

N. 1558. 3

GIUNTA MUNICIPALE

Avviso d'asta

Nel giorno di lunedì 19 agosto p. v. alle ore 10 ant. sarà tenuto in questo Ufficio Municipale un esperimento d'asta col metodo della candela vergine per deliberare al miglior offerente il lavoro di un nuovo acquedotto a beneficio degli abitanti della frazione di Giais giusta il progetto 5 luglio 1850 dell' ingegnere Zanussi dott. Marco riveduto ed approvato dall' Ufficio Tecnico Provinciale. L'asta sarà aperta sul dato di L. 10769.28 ed il numero dei ribassi nella gara per ogni offerta sarà di L. 10.00.

Per l' intervento all' asta basterà un deposito di L. 500.00 che sarà restituito avvenutane l' aggiudicazione meno al deliberatario che resterà questo vincolato fino alla definitiva stipulazione del contratto.

Il deliberatario dovrà dare inoltre una sicurtà di deposito in valuta od in obbligazioni dello Stato fino all' importo di L. 3000.00 ed anche mediante ipoteca od avvallo di persona benevisa e solvente accettato dalla Giunta Municipale.

Il termine prefisso al compimento del lavoro preaccennato è di giorni ottanta (80) lavorativi decorribili da quello della consegna.

Ogni aspirante dovrà comprovare l' idoneità e gli altri requisiti prescritti per poter essere ammesso all' Asta.

Il pagamento viene prefisso in tre eguali rate la prima dopo una terza parte di lavoro compiuto, la seconda nel mese di giugno dell' anno 1873 purchè ottenuto l' atto finale di collaudo, l' ultima pure nel mese di giugno dell' anno 1874.

I capitoli rispettivi sono ostensibili a chiunque presso questa Segretaria nelle ore d' Ufficio

Le spese d' asta, contratto, Registro ecc. relative all' appalto presente stanno a carico del deliberatario.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scadrà il giorno 2 settembre successivo.

Dall' Ufficio Municipale di Aviano,

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.